



Ancora sull'italiano delle traduzioni

di Anna Cardinaletti

1. INTRODUZIONE

In questo lavoro continuerò alcune riflessioni sull'italiano delle traduzioni iniziate in alcuni lavori precedenti (Cardinaletti 2004, 2005).

L'enfasi sull'italiano come prodotto del processo di traduzione ci porta immediatamente al tema di questo volume, la traduzione come attività di riscrittura. In particolare, considereremo le particolarità grammaticali del testo riscritto, che come vedremo ha caratteristiche diverse da quelle di un testo in lingua italiana prodotto spontaneamente. Sebbene tali particolarità possano essere considerate come un prodotto "fisiologico" del lavoro del traduttore che si svolge "in simultanea" (Laura Salmon, comunicazione personale), l'italiano delle traduzioni deve comunque attrarre l'attenzione di chi traduce e/o di chi si occupa della formazione dei traduttori affinché esso possa avvicinarsi il più possibile all'italiano nativo prodotto autonomamente.

Verrà presentata una selezione di fenomeni significativi, che presentano caratteristiche simili. Da una parte, l'interferenza opera opzionalmente e selettivamente, riguardando gli aspetti della grammatica che richiedono l'integrazione tra le proprietà sintattiche e le proprietà semantico-pragmatiche; dall'altra, le scelte traduttive comportano clash stilistici molto evidenti. Scopo del lavoro è anche quello di stimolare ulteriori ricerche sull'italiano "riscritto", per identificare altri possibili fenomeni di interazione tra le lingue coinvolte nella traduzione.



2. CARATTERISTICHE SINTATTICHE DELL'ITALIANO DELLE TRADUZIONI

L'italiano delle traduzioni è parzialmente diverso dall'italiano spontaneo dei parlanti nativi. Oltre ai lavori raccolti in Garzone e Cardinaletti (a cura di) (2004) e Cardinaletti e Garzone (a cura di) (2005), si consideri tra gli altri Pavesi e Tommasi (2001) e Sullam Calimani (a cura di) (2003). Questa caratteristica della lingua frutto di traduzione è stata più volte osservata per lingue diverse dall'italiano e inserita nell'agenda degli universali traduttivi, cioè di caratteristiche tipiche dei testi tradotti solo in parte dipendenti dalle lingue coinvolte nella traduzione (v. ad es. Baker 1996, Laviosa-Braithwaite 1998).

Anche quando non si considerano casi estremi di "italianese", "traduttese", o "pseudoitaliano" (Salmon 2005), l'italiano frutto di riscrittura presenta caratteristiche particolari, simili all'italiano di chi ha acquisito una ottima competenza di una seconda lingua, tanto da poterne essere considerato un parlante quasi-nativo (per gli italofoeni quasi-nativi di inglese, v. Sorace 2000). Possiamo dunque considerare la traduzione come un caso speciale di contatto linguistico: nel momento della traduzione, le due grammatiche si trovano in contatto nella mente del traduttore.

L'interferenza si può rappresentare come un caso di "attrito" della prima lingua, cioè una modificazione parziale della grammatica nativa del traduttore (*L1 attrition*): la L2, la lingua del testo di partenza, influenza la L1, la lingua nativa del traduttore verso cui avviene la traduzione. È interessante osservare che l'interferenza è un processo selettivo, che riguarda gli aspetti della grammatica che richiedono l'integrazione tra le proprietà sintattiche e le proprietà semantico-pragmatiche, ed è inoltre un processo opzionale.

L'italiano delle traduzioni è sostanzialmente caratterizzato dalla presenza di più opzioni rispetto all'italiano nativo. Accanto all'opzione dell'italiano nativo, il traduttore può utilizzare opzioni che calcano le possibilità presenti nella lingua del testo di partenza, di cui ha in genere una conoscenza molto avanzata.

Un esempio che riprendiamo da Cardinaletti (2004) riguarda la traduzione dei pronomi soggetto. Il testo originale in (1a) è stato riscritto come in (1b), ma la traduzione in (1c) dimostra che il pronome soggetto *lui* è in questo caso ridondante:

- (1) a. He'd never been more nervous, never, not even when he'd had to take a school report home to the Dursleys saying that **he'd** somehow turned his teacher's wig blue.
- b. Non era mai stato nervoso in vita sua, mai, neanche quando era tornato a casa con una nota della scuola in cui si diceva che, non si sa come, **lui** aveva fatto diventare blu la parrucca dell'insegnante. (*Harry Potter e la pietra filosofale*, 111)
- c. Non era mai stato nervoso in vita sua, mai, neanche quando era tornato a casa con una nota della scuola in cui si diceva che, non si sa come, **Ø** aveva fatto diventare blu la parrucca dell'insegnante.

La grammatica del traduttore si differenzia da quella del parlante nativo che non è sotto attrito per la presenza di due forme pronominali deboli (atone, anaforiche), *Ø* e *lui*, a fronte della sola forma *Ø*:



(2)	grammatica italiana	grammatica del traduttore
he (forte, es. deittico o contrastato)	lui (forte, es. deittico o contrastato)	lui (forte, es. deittico o contrastato)
he (debole, atono, anaforico)	∅ (debole)	∅ (debole) lui (debole)

Tabella 1. Forme pronominali deboli e forti

Il pronome *lui* viene dunque ad avere due analisi diverse nella grammatica del traduttore, forte o debole, parallelamente a quanto succede ad es. al pronome inglese *he*. Nella grammatica italiana, invece, le due forme contrastata e anaforica sono morfologicamente diverse, *lui* e ∅ rispettivamente.

Sebbene un pronome pronunciato risulti nella maggior parte dei casi semplicemente ridondante, come in (1), esso può anche dar origine a interpretazioni scorrette. Infatti, il lettore italofono può interpretare la forma pronunciata come forte, cui assegnare ad es. una interpretazione contrastiva. Nel brano che segue, la presenza del pronome *io* nella traduzione italiana implica un contrasto che non è presente nel testo di partenza:

- (3) a. 'I have never seen any reason to be frightened of saying Voldemort's name.'
'I know you haven't,' said Professor McGonagall,
b. " [...] non ho mai capito per quale ragione bisognasse avere tanta paura di pronunciare il nome di Voldemort.
"Io lo so bene," disse la professoressa McGranitt, (*Harry Potter e la pietra filosofale*, 14-16)
c. ... "∅ lo so," disse la professoressa McGranitt,

Un altro esempio di interferenza riguarda la traduzione del soggetto, di cui diamo esempi di traduzione dall'inglese e dal francese, tratti rispettivamente da Giusti (2004) e Vecchiato (2005):

- (4) a. Seconds later, a bell clanged, and Malfoy stepped into the shop.
b. Un attimo dopo **un campanello** suonò e Malfoy entrò nel negozio. (*Harry Potter e la camera dei segreti*, 48)
c. Un attimo dopo suonò **un campanello** e Malfoy entrò nel negozio.
- (5) a. On sent bien, dans cette affaire d'Irak, que **quelque chose de fondamentale** est en train de se jouer.
b. Si avverte chiaramente, in questa vicenda irachena, che **qualcosa di fondamentale** è in gioco. (*Monde Diplomatique*, 6)
c. Si avverte chiaramente, in questa vicenda irachena, che è in gioco **qualcosa di fondamentale**.



Anche in questo caso, l'italiano delle traduzioni è caratterizzato dalla presenza di più opzioni rispetto all'italiano nativo. Mentre in italiano la posizione preverbale ospita un soggetto che con verbi come *suonare* e *essere in gioco* rappresenta informazione data, nell'italiano frutto di riscrittura si presta ad ospitare anche soggetti di nuova informazione:

(6)	grammatica italiana	grammatica del traduttore
Informazione data	Soggetto preverbale	Soggetto preverbale
Informazione nuova	Soggetto postverbale	Soggetto postverbale Soggetto preverbale

Tabella 2. Informazione data e nuova

Un ulteriore esempio riguarda la traduzione degli aggettivi. Traducendo dal tedesco, che ammette solo aggettivi prenominali, il traduttore colloca l'aggettivo descrittivo con interpretazione restrittiva in posizione prenominale, mentre la sua posizione più naturale in italiano è quella postnominale:

- (7) a. Talvolta [...] la madre si angustia pensando a quel suo bene così mutevole [...] Ora dov'è finito il suo **irrequieto** bene? (*La pianista*, 5)
b. Ora dov'è finito il suo bene **irrequieto**?

(8)	grammatica italiana	grammatica del traduttore
Interpretazione appositiva, "enfatica"	Aggettivo prenominale	Aggettivo prenominale
Interpretazione restrittiva, "referenziale"	Aggettivo postnominale	Aggettivo postnominale Aggettivo prenominale

Tabella 3. Traduzione degli aggettivi

L'ultimo esempio che discutiamo qui riguarda la traduzione dei complementi del verbo dal tedesco in italiano. L'ordine dei complementi tedeschi nella parte centrale della frase, il cosiddetto *Mittelfeld*, è regolato da una tendenza speculare rispetto all'italiano, dipendente dal suo ordine OV (oggetto-verbo, cioè il complemento precede il verbo in frasi come *Ich habe ein Buch gelesen*, io ho un libro letto, "Ho letto un libro"). In particolare, i complementi temporali, non dipendenti dal verbo (detti "Angaben" nella tradizione grammaticale tedesca), precedono i complementi locativi dipendenti dal verbo (chiamati "Ergänzungen"). Tale ordine non marcato è compatibile in tedesco con due situazioni discorsive: il complemento temporale può essere un topic (informazione data) o un focus (informazione nuova), a fronte di intonazioni diverse. In italiano, invece, nell'ordine non marcato il complemento temporale segue il complemento locativo. L'ordine tedesco in (9a), in cui il complemento temporale è focalizzato, viene mantenuto nella traduzione italiana, dando luogo tuttavia ad un ordine marcato in italiano, compatibile solo con la



focalizzazione del complemento di luogo, (9b). Per focalizzare il complemento temporale esso deve seguire il complemento di luogo, come in (9c):

- (9) a. Wir hätten uns **viel zu lange** in Stiwoll aufgehalten, sagte mein Vater
b. Eravamo rimasti **troppo a lungo** a Stiwoll, disse mio padre (*Verstörung*, 50)
c. Eravamo rimasti a Stiwoll **troppo a lungo**, disse mio padre

(10)	grammatica italiana	grammatica del traduttore
Informazione data	Complemento temporale a sinistra del complemento locativo	Complemento temporale a sinistra del complemento locativo
Informazione nuova	Complemento temporale a destra del complemento locativo	Complemento temporale a destra del complemento locativo Complemento temporale a sinistra del complemento locativo

Tabella 4. Complementi temporali

In conclusione, l'italiano delle traduzioni è caratterizzato dalla presenza di più opzioni rispetto all'italiano nativo. Oltre alle possibilità esistenti in italiano, esso si arricchisce delle possibilità presenti nella lingua da cui si traduce, spesso minimalmente diverse da quelle dell'italiano.

L'italiano frutto di riscrittura presenta caratteristiche simili all'italiano dei parlanti italo-foni quasi-nativi di inglese. Come osserva Sorace (2000), il loro italiano viene modificato dalla ottima competenza raggiunta in inglese ed è caratterizzato da opzionalità persistente. Consideriamo qui alcuni dati sperimentali raccolti e discussi in Sorace (2000). Alla domanda in (11) questi parlanti possono rispondere sia con (11a) che con (11b), in cui si osserva l'uso di *lui* come pronome debole (atono, anaforico) accanto al soggetto nullo \emptyset tipico dell'italiano. Alla domanda in (12), possono rispondere sia con (12a) che con (12b), in cui si osserva la posizione preverbale di un soggetto di nuova informazione con un verbo inaccusativo come *arrivare*, oltre alla posizione postverbale caratteristica dell'italiano:

- (11) Perché Gianni è uscito?
a. \emptyset ha deciso di fare una passeggiata
b. **Lui** ha deciso di fare una passeggiata
- (12) Che cosa è successo?
a. E' arrivato **Gianni**
b. **Gianni** è arrivato



3: QUESTIONI DI REGISTRO

L'italiano frutto di riscrittura presenta talvolta dei clash stilistici. Le opzioni prodotte dall'interferenza linguistica possono rappresentare possibilità esistenti in italiano a livelli stilistici diversi da quello che il traduttore sta utilizzando. Questo tipo di situazioni si verificano sia a livello sintattico che a livello lessicale.

Considerando il livello sintattico, prendiamo ad esempio la cancellazione della congiunzione che introduce complementi frasali dichiarativi, come in (13):

- (13) a. I'm glad Ø you are here with me
b. Sono contento Ø tu sia qui con me
(Film *Il signore degli anelli - la compagnia dell'anello*, 2001, regista Peter Jackson)
c. Sono contento che tu sia qui con me

Sia in inglese che in italiano, la cancellazione della congiunzione è possibile con una classe particolare di predicati, parzialmente sovrapponibili nelle due lingue. In italiano, tuttavia, ma non in inglese, la cancellazione della congiunzione appartiene ad un registro molto alto, non adatto alla situazione comunicativa rappresentata in (13). La traduzione in (13c) è dunque più appropriata di quella in (13b).

Un altro esempio è rappresentato dal passivo impersonale utilizzato nella traduzione seguente:

- (14) a. In qualche punto della via **fu bussato** a un portone (*Kastanka*, 239)
b. In qualche punto bussarono a un portone.

In italiano il passivo impersonale è una struttura ormai obsoleta, limitata a pochi registri quali quelli del linguaggio giuridico (Salvi 2001). Per esprimere un soggetto indefinito, un verbo attivo alla terza persona plurale risulta la forma più comune.

A livello lessicale discutiamo il caso dei quantificatori negativi nelle traduzioni dal francese (15), ripreso da Vecchiato (2005). Il quantificatore negativo francese *aucun*, apparentato storicamente all'italiano *alcuno*, viene tradotto con il quantificatore *alcuno*, che però appartiene in italiano ad un registro molto alto, non adatto alla tipologia testuale in (15). La traduzione corrente è con il quantificatore negativo *nessuno*:

- (15) a. Comme d'habitude, on ne lui avait donné **aucune** indication ...
b. Come sempre, non gli avevano fornito **alcuna** indicazione ... (*SAS - L'oro di Al-Qaeda*, 23)
c. Come sempre, non gli avevano fornito **nessuna** indicazione ...

Interessante è infine il caso seguente, che riguarda una frase relativa appositiva avente come antecedente l'intera frase che precede:



- (16) a. Dann verliessen alle drei gemeinschaftlich die Wohnung, **was** sie schon seit Monaten nicht getan hatten
b. Poi lasciarono tutti e tre insieme la casa - **ciò che** non avevano fatto già da mesi (*La metamorfosi*, 61)
c. ?Il che / la qual cosa / cosa che non avevano fatto già da mesi

Per qualsiasi italofono è facile vedere che la frase in (16b) è agrammaticale. Diventa dunque necessario chiedersi come il traduttore possa essere arrivato a questa traduzione agrammaticale. Si osservi che la forma *il che* è marginale nella funzione di oggetto richiesta dal contesto sintattico. D'altra parte, la forma *la qual cosa* appartiene ad un registro molto formale. Rimanendo a disposizione la forma *cosa che* tipica invece di un registro molto colloquiale, il traduttore ha preferito sostituirla con la forma *ciò che*, che a sua volta si sta perdendo (a favore di *quello che*) come introduttore di una frase relativa libera:

- (17) a. **Was** die Welt von armen Leute verlangt ...
b. **Ciò che** il mondo pretendeva dalla povera gente ... (*La metamorfosi*, 45)
c. Quello che il mondo pretendeva dalla povera gente ...

L'interferenza che ha portato all'uso di *ciò che* in (16b) è probabilmente incoraggiata dal fatto che in tedesco l'introduttore *was* caratterizza tanto le frasi relative appositive come in (16a) quanto le frasi relative libere come in (17a).

4. CONCLUSIONI

In questo breve contributo ho mostrato che focalizzando l'attenzione sulle peculiarità del testo frutto di traduzione si individuano alcune caratteristiche dell'attività di riscrittura che è necessariamente coinvolta nell'attività di traduzione. Il traduttore non produce un testo in maniera autonoma, ma è necessariamente vincolato al testo di partenza non solo per quanto riguarda il contenuto ma anche per gli aspetti formali. Se il controllo sul testo tradotto non è ottimale, sono frequenti fenomeni di interferenza, che riguardano non solo il lessico ma anche la sintassi. Tali fenomeni rimangono talvolta inosservati, ma altre volte possono dar origine ad interpretazioni poco aderenti al testo di partenza o rivelarsi scelte stilistiche inappropriate al contesto. Per tutte queste ragioni, l'attività di riscrittura deve essere tenuta sotto controllo dal traduttore e richiede una conoscenza approfondita e sofisticata delle regole della propria lingua nativa e la consapevolezza degli ambiti in cui può verificarsi l'interferenza interlinguistica.



BIBLIOGRAFIA

Baker M., 1996, "Corpus-based translation studies: the challenges that lie ahead", in Somers H. (ed.), *Terminology, LSP and translation: studies in language engineering, in honour of Juan C. Sager*, Amsterdam / Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, 175-186.

Cardinaletti A., 2004, "La traduzione dei pronomi: interferenza sintattica e cambiamento linguistico", in Garzone e Cardinaletti (a cura di), pp. 129-150.

Cardinaletti A. e G. Garzone (a cura di), 2005, *L'italiano delle traduzioni*, FrancoAngeli, Milano.

Giusti G., 2004, "Il soggetto in italiano: uno studio sulle traduzioni di Harry Potter", in Garzone e Cardinaletti (a cura di), pp. 151-166.

Garzone G. e A. Cardinaletti (a cura di) *Lingua, mediazione linguistica e interferenza*, Franco Angeli, Milano.

Laviosa-Braithwaite S., 1998, "Universals of Translation", in Baker M. (ed.), *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*, London/New York, 288-291.

Pavesi M., Tomasi A., 2001, "Per un'analisi degli universali della traduzione in testi scientifici: l'esplicitazione e la semplificazione", in Bettoni C., Zampolli A., Zorzi D. (a cura di), *Atti del 2° Congresso dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata, Forlì 12-13 ottobre 2000*, Perugia, Guerra, 129-149.

Salmon L., 2003, *Teoria della traduzione. Storia, scienza, professione*, Vallardi, Milano.

Salmon L., 2005, "Su traduzione e pseudo-traduzione, ovvero su italiano e pseudo-italiano", in Cardinaletti e Garzone (a cura di), pp. 17-33.

Salvi G., 2001, "La frase semplice", in L. Renzi, G. Salvi e A. Cardinaletti (a cura di) *Grande grammatica italiana di consultazione*, Il Mulino, Bologna, Volume 1, pp. 37-127

Sorace A., 2000, "Differential effects of attrition in the L1 syntax of near-native L2 speakers", in Howell S.C., Fish S.A., Keith-Lucas T. (eds.), *Proceedings of the 24th Boston University Conference on Language Development*, Somerville, MA, Cascadilla Press, pp. 719-725.

Sullam Calimani A.V. (a cura di), 2003, *Italiano e inglese a confronto. Atti del Convegno Italiano e inglese a confronto: problemi di interferenza linguistica*, Venezia, 12-13 aprile 2002, Franco Cesati Editore, Firenze.

Vecchiato S., 2005, "Interferenza e strategie stilistiche nella traduzione dal francese all'italiano", in Cardinaletti e Garzone (a cura di), pp. 153-192.

TESTI ANALIZZATI:

Bernhard T., *Verstörung*, Suhrkamp Taschenbuch, 1967; trad. italiana di E. Bernardi, Milano, Adelphi, 2002 [1981].

Chechov A., *Kastanka e altri racconti*, trad. it. di A. Polledro.



de Villiers G., 2003, *SAS - L'or d'Al-Qaïda*, Paris, éditions G. de Villiers; trad. it. M. Morelli (gennaio 2004), *SAS: L'oro di Al-Qaeda*, coll. "Segretissimo", Milano, Arnoldo Mondadori Editore.

Kafka F., 1986, *Die Verwandlung*, Frankfurt; trad. it. di R. Paoli, *La metamorfosi*, Mondadori.

Hrabal B., *Ho servito il re d'Inghilterra*, trad. it. 1986, Roma, E/O.

Jelinek E., 1988, *Die Klavierspielerin*, Reinbek presso Amburgo, Rowohlt Taschenbuch; trad. italiana di R. Sarchielli, *La pianista*, Torino, Einaudi, 1991.

Ramonet E., *De la guerre perpétuelle*, *Le Monde Diplomatique* <http://www.monde-diplomatique.fr>; trad. it. *Guerra perpetua* (marzo 2003), *Il Manifesto* <http://www.ilmanifesto.it/MondeDiplo/index1.html>

Rowling J.K., *Harry Potter and the Philosopher's Stone*, London, Bloomsbury, 1998 first published in 1997; trad. it.: *Harry Potter e la pietra filosofale*, Milano, Salani Editore, 1998.

Rowling J.K., 1999, *Harry Potter and the Chamber of Secrets*, London, Bloomsbury Publishing, prima edizione 1998; trad. it. di M. Astrologo: *Harry Potter e la camera dei segreti*, Milano, Salani Editore, 1999

Anna Cardinaletti è professore ordinario di Glottologia e linguistica. Si occupa di linguistica teorica e delle sue applicazioni alla didattica delle lingue, alla traduzione, e alle disabilità linguistiche. In collaborazione con Giuliana Garzone, ha curato i volumi *Lingua, mediazione linguistica e interferenza* (2004) e *L'italiano delle traduzioni* (2005), entrambi pubblicati da FrancoAngeli.

cardin@unive.it